

La cintura in periferia

La cintura ha d'annà

in periferia!

E mo'? Ricominciamo

Co' sto' strazio?

Ma questa è diventata na mania.

Ogni tanto ce tocca

Pagà er dazio

e sopportà qualcuno

che je piija

la fissazione

de trovà lo "spazio"

Tira fori sta vecchia litania

e nun se ferma mai,

nun è mai sazio.

Dico : " ce so' li teatri

de cintura

proprio perché

quarcuno ce pensasse

a trasferì du'chili de cintura

e tutti li teatranti se so illusi

de potella portà fori le mura

ma pare che i teatri

l'hanno chiusi"

Gigi Proietti

LA CITTÀ NUOVA

Cosa è cultura

La cultura non è un comparto, non è un settore o un progetto europeo alla ricerca disperata di un finanziamento, non è un ufficio o un assessorato, la cultura non è lo “scampolo” avanzato dal banchetto delle spartizioni degli incarichi da dare all’assessore eletto con il numero di voti più esiguo, né la ghiotta occasione per farsi un selfie con il cantante famoso oppure il passatempo da elargire graziosamente alle masse né d’altra parte è un distintivo da ostentare a vanitosi fini.

“Abbiamo un occhio di attenzione verso i nostri artisti, che ci fanno tanto divertire”

Giuseppe Conte, presidente del Consiglio, 2020

La cultura non è intrattenimento, anche se può intrattenere.

L’intrattenimento indica un passatempo, una dilazione per occupare il tempo libero (ed emblematicamente l’Istat associa “tempo libero e cultura” nello stesso segmento).

“distratti e rapiti, parte dalla potenza, parte dalla ricchezza, in ultimo dalle arti che servono all'intrattenimento e alla giocondità della vita inutile”

Leopardi sugli uomini delle grandi città ne “Il Parini ovvero della Gloria” – Operette morali

La cultura permette anche di divertirsi ma non è intrattenimento né è definita dal divertimento in sé, che semmai può esserne una delle infinite conseguenze, creando maggiore sensibilità e capacità di lettura, ed anche eventuale occasione della comunicazione ironica o comica.

La cosa pubblica si deve interessare della cultura perché non è un prodotto di mercato e non riuscirebbe a competere con i beni di consumo, pur trattandosi di un'entità fondamentale dell'uomo e della società, da quella più ristretta a quella umana in senso universale. Una biblioteca non nasce da attività di commercio, ma rappresenta la stratificazione linguistica, artistica, sociale e antropologica di una comunità e dei suoi riferimenti esterni. L'intrattenimento si autofinanzia, è ben indicizzato dal mercato.

Secondo l'attuale definizione enciclopedica la cultura è elemento costitutivo della personalità morale dell'individuo, della sua spiritualità e del suo gusto estetico ed è, in breve, consapevolezza di sé e del proprio mondo, concepito anche come mezzo di elevazione sociale.

Cultura è un termine soggetto ad indefinite precisazioni ed infiniti abusi, ma dall'etimo è possibile ricavarne i precisi significati, anche tra loro politicamente opposti.

Deriva da *colère*, il cui primo significato è colonizzare. In questa accezione si riferisce a usi e costumi, educazione, sistemi ideologici, politici, filosofici, religiosi e mediatici vigenti. È cultura di cui non ci si accorge ma permea la vita di ogni individuo in ogni momento. È la cultura dominante cui ogni persona è soggetta.

Il secondo significato riguarda il coltivare, il prendersi cura, ed è quello che ci interessa, sia nell'attenzione ai beni culturali sia nella crescita delle dotazioni intellettuali dell'individuo per fronteggiare, con spirito critico, quell'omologazione cui fa riferimento la colonizzazione di cui sopra e che mai come ora è potente, indirizzando ogni pensiero e ogni azione degli uomini.

Si tratta di qualcosa che mal si accorda a facili slogan e a veloci incassi, elettorali, consensuali o economici, essendo impegnativa ed impopolare perché presuppone fatica, studio, preparazione, sacrificio e soprattutto come nelle stagioni della terra un tempo per rassodare, zappare, coltivare, irrigare, concimare ed un altro tempo per raccogliere i frutti della propria fatica.

La situazione locale

Nell'ambito del nostro territorio, inoltre, è in atto un dramma di proporzioni catastrofiche che vede il nostro territorio soffrire una crisi di identità, di idee, di valori, di politica, di lavoro e di prospettive, una crisi che vede un costante abbandono della nostra città da parte dei più giovani.

Il sud di cui Benevento fa parte è soggetto al fenomeno del familismo amorale, così come descritto Edward C. Banfield, condizione di chi si sente assediato da un mondo esterno minaccioso e oppressivo, e si difende legandosi ai soli rapporti che può controllare, quelli della famiglia.

È questo un atteggiamento amorale perché disprezza la dimensione civica, ritenendola una finzione fatta a fini di interesse personale. Ciò è il comportamento anche dei politici, ma pure dei funzionari dello stato e di tutte le istituzioni, religiose o laiche. L'uomo del familismo non ha valori civici, non ha solidarietà, non riconosce il merito, non rispetta i diritti del cittadino. Egli conosce e riconosce solo il potere, inteso come forza e capacità di costringere gli altri. Non ha morale. "L'altro" è il diverso, l'estraneo; è un potenziale pericolo da cui difendersi. L'altro in quanto tale non merita rispetto né umana comprensione.

La nostra città è in possesso di un enorme patrimonio storico- monumentale – artistico testimonianza di un passato ricco di accadimenti che però con il susseguirsi delle giunte comunali viene diminuito a seconda delle "convenienze" di parte che vengono a galla puntuali e che hanno prodotto specie negli ultimi anni danni inenarrabili. Ci furono un giorno politici responsabili che sia pure fra mille difficoltà "coltivarono" un sogno, ebbero una visione sul futuro della città e allora sorsero festival, rassegne, teatri, se ne ristrutturarono altri, nacque un associazionismo forte che sviluppò professionalità interessanti che diedero sicuramente impulso allo sviluppo della città ed al suo "ben vivere", nacque una università tutta nostra con una propria autonomia, architettonicamente la città mutò il suo volto con la sicura valorizzazione del centro storico, degli assi viari intercittadini e nonostante le ataviche difficoltà di realizzazione e di accettazione da parte della comunità del concetto di sbirciatina extra moenia (guardare esperienze realizzate altrove con successo ed ispirarsi per fare altrettanto se non meglio) ed avvalersi come nel piano per il Centro storico di professionisti di valore assoluto come Rossi e Zevi, o Gregoretto (cacciato letteralmente dalla città).

Uno degli aspetti fondamentali che può far lievitare la capacità di un popolo di relazionarsi con i suoi simili che vivono al di fuori dalle mura e' la capacità che nasce dalla volontà di aprire dei varchi e all'occorrenza di sbrecciarle quelle mura ed un esempio calzante è il festival Benevento Città Spettacolo che per un periodo della sua storia è stato il fiore all'occhiello della città contribuendo a farla conoscere dappertutto al punto da essere considerato unitamente a Spoleto la maggiore espressione teatrale della penisola; il Festival, tematico, unico nel suo genere faceva convergere a Benevento artisti di fama mondiale ma nello stesso tempo era un laboratorio sperimentale unico con una direzione che sapientemente sapeva combinare l'esigenza di attrarre il grosso pubblico ma attraverso la qualità e l'originalità della proposta sempre e comunque di assoluto spessore artistico.

Che fare? Così come i nostri nonni ebbero la forza di risollevarsi dai disastrosi bombardamenti del '43 noi, tutti insieme abbiamo il dovere e l'obbligo morale di risollevarci, di inquadrare una visione dalla quale far nascere una città nuova, accogliente, a misura di tutti e meritevole di essere vissuta nel segno e nel destino che la storia e la natura le hanno destinato.

L'impresa sarebbe oggi ancor più eroica, perché la guerra è un evento disastroso ma, in quanto evento, con un inizio ed una fine, inoltre non modifica profondamente la grammatica culturale di una società. Oggi, invece, è necessario resistere ad un sistema socio-culturale, dettato dalla globalizzazione così come gestita dalle grandi forze industriali e commerciali.

Quell'acculturazione, quell'omologazione che il fascismo non è riuscito assolutamente ad ottenere, il potere di oggi, cioè della civiltà dei consumi, riesce ad ottenere perfettamente.

Pier Paolo Pasolini

L'obiettivo è quello di far fiorire cittadini pensanti e tentare di dare alla città quella qualità della vita, quel minimo fervore culturale che la possano rendere un luogo dove restare ed avere relazioni ed occupazioni degne di tal nome. Una **città nuova**.

I Teatri

Il fattore che fece denominare al modo di uno slogan la città di Benevento come la “città dei teatri” fu la ristrutturazione di sale teatrali come Il Comunale Vittorio Emanuele o la sala del Palazzo De Simone , del cinema San Marco, l’apertura dell’Auditorium San Nicola o dell’avveniristico (per l’epoca) Auditorium Calandra, per non parlare della risistemazione dei gradoni del Teatro Romano . Negli anni a seguire si sono aggiunti al novero Il Teatro San Vittorino, il Piccolo Teatro Libertà, il Teatro dell’Arco del sacramento e l’Auditorium della Spina verde vandalizzato prima di essere inaugurato senza dimenticare il Mulino Pacifico unica sala cittadina a funzionare tutti i giorni della settimana con rassegne e laboratori teatrali . Se al numero dei teatri presenti corrispondesse pari attività artistica potremmo immaginare realmente Benevento come capitale del teatro italiano ma così non è perché la gran parte delle strutture versa in stato di abbandono o comunque di chiusura e l’unica assegnata dal comune con regolare bando di gara a dei privati è il Mulino Pacifico oltre al Teatro Romano di competenza della Sovrintendenza. La domanda da porsi in proposito sarebbe : come fare per riempire di attività, competenze e soprattutto di fruitori questi luoghi tanto magnifici per bellezza quanto malinconici per mancanza d destinazione? Cosa fare per evitare che si parli di cattedrali nel deserto? In una città che annovera un prestigioso Conservatorio , diverse formazioni musicali e teatrali e di danza? La gestione di una sala è quanto mai onerosa , basti pensare che in città forme di intrattenimento più popolare come i cinematografi sono stati costretti a smettere l’attività e gli unici due cinema fra mille difficoltà sono ancora aperti ma distaccati in periferia con difficoltà conseguenti di raggiungibilità e dunque di frequentazione soprattutto da parte dei più giovani; le strade da percorrere sono due e non sono alternative ma complementari : 1) la formazione di un pubblico e dunque di una domanda di fruizione degli eventi dal vivo con particolare riguardo al pubblico giovanile che va sensibilizzato e reso partecipe attraverso il coinvolgimento diretto di operatori, scuole ed università con l’ente pubblico a dirigere una cabina di regia volta a questa opera di divulgazione 2) la gestione degli spazi attraverso la creazione di consorzi di associazioni e professionalità varie prevedendo il coinvolgimento diretto della fondazione Città Spettacolo , agile strumento di gestione e coordinamento delle attività che sull’esempio di analoghe e positive esperienze potrebbe dare un

indirizzo politico (nel senso della pratica e proficua utilità sociale e culturale) alle iniziative poste in essere.

Il fundraising

L'emergenza creatasi con il Coronavirus ha fatto emergere, come tutti riconoscono, ferite aperte e questioni che già da tempo attanagliavano il settore culturale e che in molti, per scelta o incoscienza, hanno sottovalutato e/o rinviato. Le politiche culturali hanno così l'occasione di ripensarsi provando a cambiare rotta, di immaginare il futuro in chiave strategica senza limitarsi alla fase emergenziale, piuttosto guardando oltre. In questa prospettiva può assumere un ruolo centrale il tema della raccolta fondi in chiave strategica.

Innanzitutto, una prima necessità sarà quella di interrogarsi sulle dimensioni e la struttura delle istituzioni culturali locali, provando a superare logiche "amministrative" per riflettere sulle potenzialità di reti e operazioni cosiddette (tecnicamente) straordinarie quali fusioni, scissioni, trasformazioni, peraltro sdoganate anche dalla Riforma del Terzo Settore.

Piccolo non sempre corrisponde a bello e certamente non sempre significa adeguato ad affrontare le sfide di un futuro che richiederà al settore culturale organizzazione, imprenditorialità, visioni strategiche e sostenibilità che potranno essere affrontate, senza approcci riduzionistici, solo da soggetti complessi e strutturati.

Il tema poi della raccolta fondi in chiave strategica e innovativa rappresenta senza dubbio uno dei temi più interessanti e attuali, una tra le sfide fondamentali e possibili. **Fundraising** significa cercare non solo soldi (peraltro sotto varie specie oltre a quella monetaria: economica, patrimoniale, ecc.), ma anche, soprattutto, relazioni. Fundraising significa non soltanto impegnarsi per una singola buona causa, quanto per strutturare una squadra che se ne occupi strategicamente. Fundraising significa, mai come in questo periodo, saper innovare.

Lo sviluppo di adeguati programmi di fundraising si rende sempre più necessario in quanto il finanziamento pubblico (da parte del governo, del MiBACT e delle Regioni) diminuisce in maniera sempre più consistente; l'Italia e a maggior ragione le piccole realtà come Benevento, pagano un grande ritardo anche per la mancanza di norme a supporto di chi effettua donazioni liberali a sostegno del patrimonio culturale dello Stato (l'**Art Bonus** è stato introdotto solo nel 2014). Nei paesi angloamericani e in

Francia, dove sono previste già da molto tempo forme di incentivazione fiscale in questo “settore”, proprio gli aiuti in favore della cultura rappresentano un tratto distintivo della crescita e dello sviluppo della popolazione. A differenza del nostro paese dove, nel 2011, la donazione di 25.000.000 di € effettuata da Diego Della Valle per il restauro del Colosseo è stata vissuta come un evento senza precedenti, unico nella sua grandezza ed importanza.

Proprio in materia di incentivi fiscali, l’Art Bonus si applica al momento per le erogazioni liberali in denaro effettuate per interventi di sostegno destinate a istituti e luoghi della cultura di appartenenza pubblica, alle fondazioni in controllo pubblico, alle fondazioni lirico–sinfoniche, teatri di tradizione, istituzioni concertistico-orchestrali, teatri nazionali, teatri di rilevante interesse culturale, festival, imprese, centri di produzione teatrale e di danza, nonché ai circuiti di distribuzione.

Per quanto riguarda la città di Benevento, è possibile effettuare donazioni liberali per i seguenti progetti (fonte <https://artbonus.gov.it/lista-interventi.html?regione=15&comune=62008>):

- Manutenzione straordinaria dell’Hortus Conclusus (Ente proprietario è il Comune di Benevento, costo previsto 100.000 €, erogazioni ricevute 0 €);
- Attività teatrali della società Due della Città del Sole s.r.l. (costo previsto 150.000 €, erogazioni ricevute 0 €);
- Manutenzione straordinaria del Mulino Pacifico (Ente proprietario è il Comune di Benevento ma il concessionario/affidatario è la Solot Compagnia Stabile di Benevento, costo previsto 80.000 €, erogazioni ricevute 0 €);
- Attività concertistica 2020/2021 dell’Orchestra Filarmonica di Benevento (Ente proprietario è il Comune di Benevento, costo previsto 50.000 €, erogazioni ricevute 0 €);
- Restauro e conservazione degli affreschi della Cripta della Chiesa di San Marco dei Sabariani (ente proprietario è il Comune di Benevento, costo previsto 120.000 €, erogazioni ricevute 0 €);

Questo quadro evidenzia come i progetti su cui investire/donare esistono, probabilmente ciò che manca è un’adeguata comunicazione da parte degli Enti proprietari o affidatari (ad esclusione della Compagnia Stabile Solot, che da anni porta avanti importanti attività culturali); la gran parte della cittadinanza è assolutamente allo scuro della possibilità di effettuare donazioni, anche di piccole somme, che renderebbero la comunità centrale in quei processi partecipativi che sono alla base dello sviluppo di iniziative così importanti; certamente viviamo in una

zona del paese poco propensa all'investimento culturale" (in tutta la Campania le erogazioni liberali sono poco meno di 4 milioni di euro su circa 435 milioni totali) e mancante di una imprenditoria "illuminata" dedita al finanziamento di attività culturali degne di nota.

Per far fronte a queste criticità palesate dalla realtà beneventana e non solo, appare fondamentale un ri-orientamento delle organizzazioni verso un fundraising, non più percepito come scelta emergenziale e adatto a sole professionalità specialistiche (ciò è comunque importante e basilare), quanto piuttosto come un meccanismo generativo di cambiamento (dal basso). La raccolta fondi è sicuramente un'attività che richiede un corpus di tecniche, conoscenze specialistiche ed esperienza professionale; allo stesso tempo, però, è soprattutto il punto di arrivo di una catena di relazioni e interazioni sociali basata non solo sul "meccanismo della dazione", quanto sulla creazione di forme di scambio sociale estremamente complesse e spesso creative.

Per un'organizzazione culturale scegliere la strada della raccolta fondi significa da un lato impegnarsi alla massima trasparenza e apertura nelle proprie modalità di gestione e uso delle risorse ricevute, e dall'altra accettare di mettersi in discussione, aprirsi al dialogo con chi dona, con le sue aspettative, con le sue motivazioni. La cittadinanza può diventare parte attiva nelle scelte perché, in toto o in parte, finanzia i progetti e le attività.

In una realtà piccola come quella di Benevento è possibile, la partecipazione della cittadinanza è realizzabile attraverso lo sviluppo di una comunicazione adeguata e capillare degli eventi. Potrebbero essere attivati programmi mirati di crowdfunding ad hoc per i progetti da realizzare, a partire dallo stesso festival di Benevento Città Spettacolo e potrebbero essere organizzati dei piccoli Gala di raccolta fondi, per stimolare anche una certa imprenditoria facoltosa e non solo.

"a nostro avviso il senso autentico del fundraising culturale sta nel fatto che prima ancora di creare condizioni di sostenibilità per un'attività culturale, esso crea in primo luogo condizioni di accesso a contesti di esperienza potenzialmente ricchi e stimolanti per chi dona".

Pier Luigi Sacco, Direttore scientifico di The FundRaising School e Professore di Economia della Cultura presso l'Università IULM di Milano

Preambolo al programma

La politica culturale deve ritrovare la propria primaria missione, paritaria a quella sanitaria ed economica. L'assessorato alla cultura deve essere considerato tra quelli più importanti e non l'ultima casella per un codice Cencelli.

Come negli altri ambiti, l'assessore deve svolgere il proprio ruolo di vettore politico, mentre la valutazione dei progetti e dei singoli interventi da un punto di vista qualitativo deve essere soggetta a persone di competenza e professionisti del settore, sia cittadini sia terzi, per evitare che possa diventare il giocattolo, povero, per l'ultimo dei politici.

È inoltre fondamentale ri-creare un pubblico o, meglio, dei cittadini sensibili ed attivi, partendo in primis dalla collaborazione con gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, per i quali fare formazione, divulgazione e percorsi di crescita che portino solo in ultimo a farne spettatori o, anche, attuatori.

La Cultura è senza alcun dubbio l'asse strategico per un rilancio civile ed economico della nostra Città. Considerando anche molto capitale materiale è in stato di abbandono e che dal 2023, con la linea ad alta velocità Napoli-Bari, si prevedono 10 treni giornalieri, molte sono le iniziative da poter porre in essere, descritte nel prossimo capitolo.

INIZIATIVE DI PROGRAMMA

La Cultura è senza alcun dubbio l'asse strategico per un rilancio civile ed economico della nostra Città. Considerando anche molto capitale materiale è in stato di abbandono e che dal 2023, con la linea ad alta velocità Napoli-Bari, si prevedono 10 treni giornalieri, molte sono le iniziative da poter porre in essere.

- 1) Cultura** è consapevolezza della nostra storia e dei beni culturali, sia antichi che recenti; tradizione ma anche innovazione; teatro, musica, attività artistiche e artigianali che favoriscano interazione tra i cittadini, crescita collettiva, sviluppo globale dell'individuo.

Allo scopo sarebbero opportune pertinenti iniziative istituzionali, tra cui, ad esempio:

- Istituire presso l'Assessorato alla Cultura un tavolo aperto, una commissione, con tutti gli operatori del settore (Università, Musei, Conservatorio, Associazioni culturali, etc.) da supportare per concorrere alla ricerca di finanziamenti nazionali ed europei; la stessa commissione organizza le attività continuative con gli operatori culturali, riguardanti scuola, formazione e marketing, con l'obiettivo di creare il senso di appartenenza ed Individuare, e abilitare, attraverso un processo di formazione, il capitale sociale da utilizzare (giovani e anziani) attraverso un servizio civile culturale.
- Promuovere eventi con ampie ricadute sul territorio e progetti continuativi invitando artisti e proponendo laboratori e percorsi formativi anche all'interno degli istituti scolastici di ogni ordine e grado;
- Mettere in rete il sistema bibliotecario cittadino, e tramite intese sia con le istituzioni statali (Biblioteca Provinciale, Biblioteca dell'Università, etc.) sia con quelle ecclesiastiche (Biblioteca Capitolare, Biblioteca Arcivescovile, etc.) favorire l'effettiva possibilità di accesso garantendone l'apertura;
- Realizzare la digitalizzazione di documenti e volumi antichi e/o di difficile consultazione diretta, nonché dei vari archivi esistenti, anche di tipo privato, permettendone la fruizione da parte della cittadinanza e degli studiosi di tutto il mondo;

- Operare per l'istituzione di una Facoltà di Studi storici, filologico-letterari o archeologici presso l'Università del Sannio al fine di promuovere la cultura e la storia del territorio. Il Comune potrà pertanto patrocinare - di concerto con l'Università –una serie di eventi culturali, in particolare sulla ricerca storica cittadina, favorendone la diffusione a vari livelli.
- Organizzare eventi collegati con iniziative e Festival di risonanza nazionale e internazionale delle città limitrofe, come Napoli ed altri vicini capoluoghi di Campania, Molise e Puglia.
- Ripristinare eventi di eccellenza, come Universo Teatro, relazionando gli studenti sanniti con quelli di varie altre università italiane e straniere, e rigenerare Città Spettacolo, potenziando il ruolo della fondazione e considerando sia nuove strade sia il ritorno a ribalte nazionali, come finale approdo di un percorso divulgativo e partecipativo con le scuole.
- Avviare un dialogo tra imprenditori ed arte, basato su progetti ben strutturati e su aiuti e agevolazioni fiscali (ad esempio l'art bonus).

2) Il Comune deve fornire **infrastrutture** e servizi adeguati alla promozione della cultura da parte di tutti i soggetti che intendano operare in tal senso, nella più ampia libertà d'espressione. A tal proposito le strutture comunali devono essere rese disponibili mediante una selezione attuata in base a criteri di qualità e con particolare riguardo per le iniziative del mondo giovanile.

Si propone pertanto di:

- Istituire un tavolo permanente tra Comune e associazioni culturali operanti sul territorio per valorizzarne il ruolo, la sinergia e favorire la promozione di eventi coordinati;
- Agevolare e concedere spazi, tramite una Commissione di affidamento, alle associazioni che nel tempo hanno garantito, nel rispetto delle norme, un'offerta culturale indipendente ed alternativa a Benevento e che siano attualmente prive di una sede fisica per poter svolgere attività aperte al pubblico, favorendo nel contempo il recupero di immobili dismessi - sia in centro che in periferia - per un possibile utilizzo a scopi culturali, artistici e creativi (ad esempio gli spazi della tanto vituperata Spina Verde, il Musa ecc.) in cui realizzare veri e propri Hub culturali costituiti da sala teatro, sale prove, laboratori, spazi espositivi e dedicati al coworking, zone ristoro ed intrattenimento;

- Istituire una Scuola Popolare di Musica, non accademica né selettiva, rivolta ad utenti di tutte le età perché possano acquisire e/o migliorare tecniche di base relative al canto ed alla pratica degli strumenti musicali più diffusi;
- Creare un portale sul web, sia per informare il pubblico circa le iniziative poste in atto, che per dare agli operatori la possibilità di intercettare sponsorizzazioni e crowdfunding, prenotare spazi, richiedere permessi, pagare eventuali tributi per l'organizzazione di eventi culturali;
- Redigere un regolamento teso a facilitare e a disciplinare la realizzazione di eventi culturali pubblici in ambito urbano sia da parti delle associazioni che dei locali di pubblico esercizio (procedure, responsabilità, permessi, limiti sonori, orari, etc.);
- Emanare bandi pubblici per selezionare con criteri qualitativi progetti culturali e sociali per il centro storico e per i quartieri periferici indirizzati al coinvolgimento attivo della cittadinanza, con particolare attenzione per gli anziani, i giovani e i giovanissimi.

3) Strettamente legato al tema della cultura è l'aspetto relativo alla **formazione**, quanto più necessario in una Città i cui abitanti sono spesso inconsapevoli del proprio patrimonio storico-culturale. Il Comune dovrà sviluppare, di concerto con il sistema formativo – Scuole, Università - una progettualità che veda protagonisti gli studenti e le studentesse per promuovere il senso civico, ecologico e la partecipazione responsabile. Una particolare attenzione dovrà essere dedicata alla prevenzione e al contrasto del bullismo, cyber bullismo, del ricorso all'alcol e alle droghe, al gioco d'azzardo, alla violenza.

4) Cultura e Turismo

Salvaguardare e promuovere il nostro patrimonio artistico, archeologico, museale, paesaggistico, enogastronomico significa necessariamente occuparsi di turismo, settore chiave della nostra economia che a livello nazionale incide dal 13 al 15% del PIL. I consumi associati al turismo culturale costituiscono di fatto una concreta base di sviluppo, tale da rendere il turismo un vettore trainante per l'economia cittadina. E' bene ricordare che per "turista" si intende chi si reca in un luogo diverso da quelli solitamente frequentati e trascorre almeno una notte nel luogo visitato, mentre chi non effettua almeno un pernottamento va definito più correttamente

“escursionista”. La somma di entrambe le categorie forma il totale dei “visitatori”. E’ evidente che si dovrà cercare di incrementare in ogni modo il novero dei turisti. La recente crescita esponenziale del settore per la città di Napoli e la zona costiera, ad esempio, dovrà necessariamente venire estesa anche a Benevento ed alle zone interne.

Andranno quindi ricercate soluzioni tali da richiamare un turismo consapevole attraverso una offerta diversificata che integri le molteplici attrattive del territorio.

In particolare, si dovrà

- Porre in atto strategie di marketing territoriale tese alla valorizzazione di Benevento, tale da rendere la città un vero e proprio brand riconoscibile e diffuso;
- Promuovere la città sui social network, sia favorendo ogni iniziativa in tal senso posta in essere in forma privata dai cittadini beneventani, sia creando delle apposite piattaforme digitali ricche di contenuti filmati, foto, recensioni, etc. ;
- Favorire la conoscenza di Monumenti (Arco Traiano, Obelisco neo egizio, Palazzo Paolo V, Ponte Leproso, etc.) e Chiese cittadine (Chiesa di S. Sofia UNESCO, Duomo, Chiesa dell'Annunziata, Basilica di San Bartolomeo, etc.) tramite l’istituzione di apposite visite guidate su prenotazione, anche in inglese, mediante l’ausilio di guide professionali.
- Promuovere la costruzione di un percorso coordinato per tutti i Musei ed i monumenti cittadini, di concerto con gli Enti che li gestiscono, favorendo l’istituzione di un ticket “Visit Benevento” con prezzi diversi secondo il numero dei luoghi scelti dall’utente (Museo del Sannio e sezione storica c/o la Rocca dei Rettori – Museo Arcos – Complesso Monumentale Sant’Ilario – Teatro Romano, etc.) e di una tourist card per la fruizione agevolata dei servizi cittadini (trasporti pubblici, parcheggi, Wi-Fi, sconti negli esercizi commerciali, ecc.) ;
- Istituire un agile trasporto su rotaie ad uso dei turisti che consenta di evitare il traffico cittadino, utilizzando la rete ferroviaria esistente tra le stazioni Appia ed Arco Traiano: una sorta di Metro dell’Arte (o “Archeo Metro”) che collegherebbe l’area del Ponte Leproso, del Triggio e del Teatro Romano con l’Arco di Traiano, Sant’Ilario, e risalendo tra i vicoli del Centro Storico, Santa Sofia, Hortus Conclusus, la Rocca dei Rettori ed i Musei esistenti in zona.
- Incrementare il turismo enogastronomico, attraverso campagne promozionali di prodotti e ricette tipiche. Di concerto con alcune località della provincia

andranno pure istituite navette A/R da Benevento per percorsi enogastronomici e paesaggistici, visite guidate a cantine, frantoi, musei contadini, etc. ;

- Andranno allo stesso modo creati circuiti culturali che, partendo da Benevento, potranno interessare singole località limitrofe o percorsi tematici, come ad esempio i Castelli del Sannio o itinerari legati al turismo religioso;
- Favorire la conoscenza diffusa dei “cammini” tradizionali, il cui trend è in decisa ascesa : ad esempio, il Cammino dell'Arcangelo, la via Francigena nel sud, etc.